

Esperti di diversa estrazione presentano domani a Roma un manifesto per un accordo bipartisan

I MALI DELL'ISTRUZIONE

I presidi: famiglie sempre più bellicose, sulle carenze dei corsi di recupero minacciano ricorsi al Tar

Scuola, nasce il "partito" del merito: «Basta con il falso egualitarismo»

Un gruppo di intellettuali ai politici: occorrono risposte convincenti e impegni precisi

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Per opera di un gruppo di intellettuali nasce il "partito trasversale del merito". «La crisi della scuola italiana, minata da decenni di falso egualitarismo e di buonismo» ha spinto un gruppo di studiosi a rivolgere un appello ai partiti, tutti i partiti, perché diano «risposte convincenti» e assumano «impegni precisi». L'emergenza, che tocca tutti i gradi dell'istruzione, dalla scuola all'università, richiede interventi non più rinviabili. La situazione è talmente grave che se la politica non corre ai ripari i danni saranno incalcolabili. Anche perché il futuro del Paese è strettamente legato ai livelli di istruzione delle nuove generazioni. Gian Luigi Beccaria, Giovanni Belardelli, Remo Bodei, Piero Craveri, Giorgio De Renzo, Giulio Ferroni, Ernesto Galli della Loggia, Sergio Givone, Giorgio Israel, Mario Pirani, Lucio Russo, Giovanni Sartori, Aldo Schiavone, Sebastiano Vassalli e Salvatore Veca sono tra i firmatari dell'appello. «La polemica di questi giorni sui corsi di recupero e sugli "esami a settembre" - scrivono gli intellettuali dell'appello -, al di là degli indubbi problemi che le nuove norme hanno creato, lascia intravedere una forte resistenza al cambiamento». Inteso come rigore. Se ne discuterà domani pomeriggio al liceo Visconti di Roma.

Il tema è caldo. Mentre il confronto con il resto del mondo si fa più serrato, l'Italia scivola giù, in fondo alle classifiche Ocse-Pisa. L'ultima indagine che ha riguardato 57 Stati dice che i nostri quindicenni in

lettura e comprensione del testo ottengono appena il 33mo posto, al di sotto della media. Peggio di noi, tra i Paesi dell'Europa allargata, soltanto Slovacchia, Grecia, Spagna, Bulgaria e Romania. Performance negative anche in scienze e matematica.

Ma anche le indagini interne rivelano una realtà allarmante. L'anno scorso il 36,1% degli studenti delle superiori (circa 760 mila) è stato promosso con uno o più debiti scolastici, con punte del 44% in matematica. Lo testimoniano le statistiche ministeriali. Se poi si fa un rapido calcolo di quanti studenti abbiano goduto dei *condoni* allora si scopre che dal 1995, anno in cui fu abolito l'esame di riparazione, ad oggi abbiamo mandato avanti 9 milioni di insufficienti. Ci sono casi disperati di ragazzi dello scientifico che hanno avuto 4 in matematica dal primo all'ultimo anno e sono arrivati al diploma senza che nessuno li fermasse. Stessa situazione al classico con il latino e il greco. Significa che sono stati elargiti *bonus* anche per le materie di indirizzo. I risultati di questo disastro si vedono all'università, in certe facoltà sono necessari «corsi di alfabetizzazione». Nonostante ciò i tassi di insuccesso e di abbandono sono elevati.

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha tentato la carta dei corsi di recupero. Li ha resi obbligatori. E ha reso obbligatoria la verifica prima dell'avvio del nuovo anno scolastico. Ma forse la stessa nozione di debito va ripensata. Perché sui corsi e

sulle verifiche ci sono molte incognite. I soldi non bastano: 288 milioni di euro a disposizione ma le scuole dicono che ce ne vorrebbero 720. E poi sta aumentando la conflittualità. «Tropo spesso i genitori - afferma Mario Rusconi, preside del liceo Newton e leader romano dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi - scaricano ogni responsabilità sulle spalle degli istituti e invece di stringere un patto di alleanza con la scuola, per un comune intento educativo, si trasformano in sindacalisti dei figli. Anche se mettiamo sette in condotta, per episodi gravi, si ribellano, giustificano i figli e accusano la scuola. Però la politica del perdono e dell'aggressività fa solo danni. Danni anche agli insegnanti, che si sentono umiliati, offesi, non considerati». Vogliamo che la scuola abbia un ruolo di baby-sitteraggio? O vogliamo che educi e istruisca i nostri figli? Probabilmente ognuno deve recuperare il proprio ruolo, la scuola e la famiglia.

Intanto, di fronte a genitori che minacciano ricorsi al Tar contro le lezioni di recupero «fatte male» c'è chi arretra e si censura. Ci sono professori che continueranno a «condonare» insufficienze. Non vogliono beghe, anche se nel mirino finisce l'istituto e non il singolo docente. «A ciò si aggiunge che gli strumenti normativi per i corsi di recupero non sono chiari, l'ordinanza - sostiene ancora Rusconi - anche se ammette la possibilità di creare delle aree disciplinari dice esplicitamente che occorre garantire 15 ore di lezione

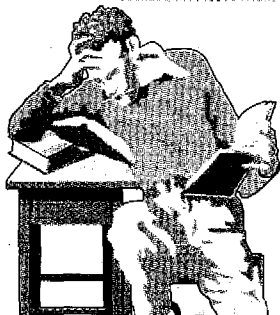
per ogni materia in cui l'alunno sia insufficiente. Però molti istituti non ce la fanno a fare le 15 ore, per mancanza di soldi e per difficoltà organizzative. Per esempio, c'è chi mette insieme italiano e latino e farà la metà delle ore per ogni materia». La faccenda è complessa e coinvolge anche le ferie degli insegnanti. Non sarà così per tutti, e ovvio. Però molte scuole ritagliano i corsi di recupero in base alle loro possibilità.

I nodi sono tanti. Anche professori meritevoli e validi sono demotivati.

C'è il rischio che per loro soffi il vento

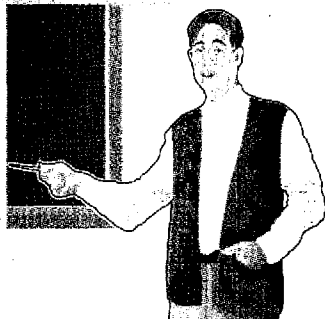
della rinuncia al proprio ruolo di fronte a una scuola che ha perso autorevolezza e che, per stare sul mercato in un modo sbagliato, tra alunni-utenti e troppe attività extracurricolari, snatura i propri obiettivi perdendo rigore e anacquando la selezione. Come dicono gli intellettuali che si vedranno domani al Visconti, il merito è l'unica garanzia per dare effettiva parità ai cittadini, qualunque sia la loro origine e qualunque sia la loro condizione di partenza, a patto, però, che la scuola sia realmente capace di formare. Ma bisognerà ridare fiducia ai professori. Se non vogliamo un flop definitivo la politica dovrà valorizzarli. Le disillusioni, le mattinate trascorse a combattere contro ragazzi indisciplinati, i pomeriggi trascorsi in collegi senza risultato, logorano e demotivano anche i migliori.

I numeri della pubblica istruzione



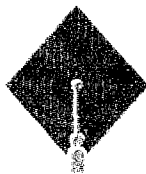
Studenti nelle scuole statali

7.742.000



Docenti nelle scuole con contratto a tempo indeterminato

721.500



Iscritti all'Università

1.800.000



Professori universitari

60.251



Docenti precari nelle Università

87.985

centimetri.it

PROMOSSI 9 MILIONI DI INSUFFICIENTI

Dal 1995 promossi anche con brutti voti, molti debiti scolastici non venivano riparati

RUSCONI, LEADER DEI PRESIDI ROMANI

Anche quando mettiamo 7 in condotta per episodi gravi i genitori si ribellano

Allievi-docente

11,2

E' il rapporto tra studenti e professori, il più basso in Europa



Gli istituti obbligati a organizzare corsi di recupero per chi ha insufficienze

